

GIÀ 127 MILA FIRME

Referendum, ecco i cattolici che dicono No

◀ **L'APPELLO**
A PAG. 14

CONTRO LA BOSCHI-RENTI L'Italia rischia di diventare un sistema di democrazia dimezzata in cui i valori e i diritti riconosciuti sarebbero isolati e neutralizzati dall'uomo solo al comando

I cattolici che dicono No alla distruzione della Carta

La posta in gioco tra il Sì e il No nel prossimo referendum costituzionale non è il Senato ma è l'abbandono della Costituzione vigente e la sua sostituzione con un sistema di democrazia dimezzata in cui i valori e i diritti riconosciuti nella prima parte della Carta, da cui dipendono la vita, la salute e la possibile felicità del cittadini, sarebbero isolati e neutralizzati per lasciare libero campo al potere del denaro e delle sue istituzioni nazionali e sovranazionali. Questo, col supporto di una legge elettorale congegnata per dare tutto il potere a un solo partito, è il disegno delle riforme istituzionali oggi sottoposte al popolo come nuove, ma concepite da vecchi politici, nostalgici dei modi spicciativi di governo di un lontano passato. Mettendo mano alla Costituzione questi politici vogliono riaprire vecchie questioni di democrazia risolte da tempo e da cui non si può tornare indietro: divisione dei poteri, sovranità popolare, fiducia parlamentare ai governi senza vincolo di disciplina di partito, libertà e diritti sottratti all'arbitrio dei poteri, anche

se espressi dalle maggioranze.

SI SAREBBERO dovute fare al contrario riforme rivolte al futuro, a partire dalla domanda sul perché i diritti al lavoro e a condizioni economiche e sociali che non impediscano il pieno sviluppo della persona umana, pur sanciti in Costituzione, non si sono mai realizzati, e non certo per colpa solo del Senato. (...) La Costituzione è un bene comune e, pur provenendo ciascuno da parti diverse, comune deve essere la battaglia di uomini e donne per la sua cura e la sua difesa, ognuno lottando però con i suoi colori e con le sue bandiere. I cristiani già altre volte, in momenti cruciali della storia della Repubblica, sono stati determinanti con le loro scelte nei referendum per un avanzamento della democrazia e della laicità e per tenere aperta la via di vere riforme. Oggi come cattolici ci sentiamo di nuovo chiamati a votare No alle spinte restauratrici, e così ci saranno dei "Cattolici del No" in questo referendum. Allo stesso modo speriamo nell'impegno di molti altri cristiani di ogni denominazione e confessione. Ugualmente voteranno No moltissimi che cristiani o credenti

non sono, magari anche più motivati e determinati di noi. Ma noi, che pur non siamo soliti nominare la fede nella lotta politica, questa volta diciamo No proprio come cattolici, rispettando in ogni caso quanti saranno spinti da motivazioni diverse. Prima di tutto votiamo No per una questione di giustizia. Se, nel suo significato più elementare, la giustizia è "la correttezza di una pesata eguale", lo scambio che ci viene proposto, di dar via metà della Costituzione per avere in cambio ancora Renzi al potere, non è giusto. Renzi e la Costituzione non hanno lo stesso peso, e mentre il primo non ci è costato niente (non lo abbiamo nemmeno eletto) la Costituzione ci è costata molto, in pensiero e martirio anche nostri. Perciò, come voto di scambio, Renzi contro la Costituzione è uno scambio ineguale. Di conseguenza se in questo gioco d'azzardo con la Costituzione Renzi, perdendo, vorrà lasciare il potere, ce ne faremo una ragione. Ma avremo salvato l'idea che ci vuole un minimo d'equità anche in un baratto. (...)

NON È VERO che con la nuova Costituzione si ridurranno i costi della politica. I deputati restano 630, le spese delle

province ricadranno su altri enti, il Senato rimane a gravare sul bilancio pubblico col suo palazzo e tutto il suo apparato, anche se viene ridotto ad un club nobiliare per consiglieri regionali e sindaci che passeranno a Roma uno o due giorni alla settimana (sicché il Senato sarà il primo Ufficio Pubblico a brillare per l'assenteismo del suo personale). (...) Votiamo No per coerenza storica. Per secoli si è chiesto alla Chiesa di riconoscere la sovranità del diritto e la divisione dei poteri, e sarebbe assurdo che proprio ora che il papa le ha solennemente proclamato all'Onu, i cattolici italiani ne abbandonassero la difesa per tornare a quella vecchia, decrepita, infausta cosa che è l'uomo solo al comando e tutti gli altri a dire di sì. Ma coerenza storica ci impone di votare no anche perché i cattolici in Italia hanno messo il meglio di sé nella Costituzione repubblicana. È la cosa migliore che hanno fatto nel Novecento. Dopo la scelta antinuitaria e revanscista della questione romana, dopo la sconfitta del Partito popolare, dopo l'acquiescenza al fascismo, e grazie alla partecipazione alla Resistenza, la Costituzione è stato il dono

più alto che i cattolici, certo non da soli, hanno fatto all'Italia. (...) Queste sono le ragioni, laiche e sacrosante, del nostro No alla rottamazione co-

stituzionale.

Primi firmatari: Anna Falcone, Domenico Gallo, Raniero La Valle, Alex Zanotelli, Raffaele Nogaro, Paolo Mad-

dalena, Boris Ulianich, Lidia Menapace, Valdemaro Flick, Vittorio Bellavite, Paolo Fari-

Gianni Gennari, Annamaria Fiengo, Giuseppe Acocella, Nicola Tranfaglia, Antonio Caputo, Paolo Opalma. Seguono altri 300 aderenti



128.000

**firme su Change.org
e ilfattoquotidiano.it
per la Costituzione**



L'appello

■ **SI UNISCE**
 oggi
 all'appello
 per salvare
 la
 Costituzione
 pubblicato su
 Change.org
 e sul nostro
 sito (che
 ha tra i primi
 firmatari
 anche
 il direttore
 di questo
 giornale
 Marco
 Travaglio)
 anche
 l'appello
 di giuristi,
 intellettuali
 ed esponenti
 della società
 civile
 cattolici. Lo
 pubblichiamo
 in questa
 pagina



Prete di strada Padre Alex Zanotelli *Ansa*

